

A.C. 3909-A - Proposte emendative

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

(Impiantistica ed attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti).

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Non è possibile individuare nessun'altra area senza il consenso e la determinazione della provincia e dei territori interessati.

1. 70. Mario Pepe (PD).

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Presidente della regione, sentite le province, i comuni interessati e il Governo, è autorizzato altresì ad individuare ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore».

1. 88. Bocchino, Moroni, Di Biagio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Presidente della regione, sentite le province e il Governo, è autorizzato altresì ad individuare ulteriori aree dove eventualmente realizzare siti da destinare a discarica, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore».

1. 6. Libè, Dionisi, Mondello.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: le Province e.

Conseguentemente, al medesimo comma, quinto periodo, sostituire le parole: e delle Province interessate *con le seguenti:* e dei Comuni interessati.

1. 74. Bocchino, Della Vedova, Moroni, Scalia.

Subemendamenti all'emendamento 1. 201. della Commissione

All'emendamento 1. 201. della Commissione, sostituire le parole: fra il personale della carriera prefettizia o fra i magistrati ordinari, amministrativi o contabili o fra gli avvocati dello Stato *con le seguenti:* nei prefetti delle province nel cui territorio ricadono gli impianti.

0. 1. 201. 1. Mariani, Margiotta, Bratti, Bonavitacola, Iannuzzi, Giachetti.

All'emendamento 1. 201. della Commissione, aggiungere, in fine, le parole: o fra i professori universitari ordinari con documentata e specifica competenza nel settore dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti.

0. 1. 201. 2. Anna Teresa Formisano, Nunzio Francesco Testa, Compagnon.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: nomina di commissari straordinari *aggiungere le seguenti:* da individuare fra il personale della carriera prefettizia o fra i magistrati ordinari, amministrativi o contabili o fra gli avvocati dello Stato.

1. 201. La Commissione.
(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: nomina di commissari straordinari *aggiungere le seguenti:* individuati nell'ambito di personalità di elevata e riconosciuta indipendenza, imparzialità e competenza, e.

1. 26. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: che abbiano adeguate competenze tecnico-giuridiche *aggiungere le seguenti:* e non abbiano ricoperto cariche politiche nei tre anni precedenti la nomina.

1. 17. Bonavitacola, Iannuzzi, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: ad individuare *aggiungere le seguenti:*, d'intesa con i Comuni interessati,

1. 19. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: le aree occorrenti *aggiungere le parole:* d'intesa con il Comune ove ricade l'impianto.

1. 20. Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: le aree occorrenti *aggiungere le seguenti:*, previa esclusione di quelle province che hanno già messo a disposizione aree idonee nel quadro dello smaltimento regionale e fatta salva la quota parte dei rifiuti di propria produzione.

1. 71. Mario Pepe (PD).

All'emendamento 1.400 della Commissione, sostituire le parole da: il commissario *fino alla fine del periodo con le seguenti:* il Presidente della Regione.

0. 1. 400. 1. Margiotta, Iannuzzi, Bratti, Mariani, Quartiani.

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Alla individuazione delle ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica provvede, sentite le province e i comuni interessati, il commissario straordinario individuato, ai sensi del periodo precedente, fra il personale della carriera prefettizia.

1. 400. La Commissione.
(Approvato)

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Qualora non si provveda alla nomina dei suddetti commissari straordinari, i compiti e le disposizioni di cui al presente comma sono assegnati al medesimo Presidente della regione.

***1. 21.** Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Qualora non si provveda alla nomina dei suddetti commissari straordinari, i compiti e le disposizioni di cui al presente comma sono assegnati al medesimo Presidente della regione.

***1. 86.** Mariani, Iannuzzi, Bratti, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2, sostituire il secondo, il terzo e il quarto periodo, con il seguente: I predetti commissari possono avvalersi, per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma, degli uffici

della Regione e delle Province interessate, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato e nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate nell'ambito dei bilanci degli enti interessati.

1. 22. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: sette giorni con le seguenti: quindici giorni.

1. 82. Libè, Dionisi.

(Approvato)

Al comma 2, sostituire il quinto e il sesto periodo, con il seguente: I termini dei procedimenti e le procedure devono essere tali da garantire il rispetto della normativa europea.

1. 23. Bratti, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola, Piffari, Barbato.

Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: il bilancio dello Stato con le seguenti: la finanza pubblica.

1. 300. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)

(Approvato)

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per la realizzazione del termovalorizzatore di Salerno il commissario straordinario è individuato nella persona del sindaco.

1. 32. Margiotta, Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 3, alinea, sostituire la parola: biostabilizzazione con la seguente: stabilizzazione.

1. 33. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: previa autorizzazione regionale aggiungere le seguenti: e rilascio di certificazione di idoneità tecnica da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

1. 34. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: . Al fine di verificare la reale idoneità dei livelli di stabilizzazione raggiunti dai suinducati rifiuti, qualora impiegati per le finalità di cui al precedente periodo, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania è tenuta a effettuare sopralluoghi e campionamenti sui medesimi rifiuti, al fine di certificare la loro compatibilità con l'impiego suddetto.

1. 35. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La Regione Campania dovrà aumentare i controlli per i termovalorizzatori ed i gassificatori presenti nel proprio territorio; i valori delle emissioni prodotte da questi impianti saranno disponibili sul portale della Regione e andranno aggiornati periodicamente. I sistemi di controllo dei «fumi» saranno continuamente monitorati. In tutte le discariche della Campania andranno aumentate notevolmente le centraline per il controllo dell'aria e andranno incrementati i test sull'acqua e sulle falde, anche i risultati di queste analisi saranno pubblicati sul sito. La Regione Campania si costituirà parte civile in tutti i processi per reati ambientali riguardanti il suo territorio.

1. 28. Zamparutti, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: e di impianti in genere per la produzione di biogas.

1. 85. Bratti, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Sopprimere il comma 5.

1. 29. Bratti, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dall'applicazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1. 301. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)
(Approvato)

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: stabiliti *fino alla fine del comma, con le seguenti:* previsti dal Piano e dalla legge regionale, il Prefetto diffida il comune a mettersi in regola con il sistema della raccolta differenziata entro tre mesi dalla diffida stessa. Decorso il termine stabilito dalla diffida, il Prefetto attiva le procedure per la nomina del commissario *ad acta*

1. 83. Lo Monte, Commercio, Latteri, Lombardo, Misiti.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: stabiliti *fino a:* Campania *con le seguenti:* previsti dal Piano e dalla legge regionale e tenendo presenti i tempi di cui all'articolo 2.

1. 38. Zamparutti, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: il Prefetto diffida *fino alla fine del comma con le seguenti:* si applicano le disposizioni di cui all'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.

1. 77. Barbato, Piffari.

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le parole da: diffida *fino a:* Decorso inutilmente tale termine, il Prefetto.

1. 31. Libè, Dionisi, Mondello.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: sei mesi *con le seguenti:* tre mesi.

1. 39. Libè, Dionisi.

(Approvato)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Allo scopo di consentire lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania, nelle more dell'approvazione definitiva del nuovo piano regionale dei rifiuti conforme ai pertinenti obblighi derivanti dal diritto dell'Unione Europea in materia ambientale, e in deroga alla normativa regionale relativa all'obbligo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in ambito provinciale, il Presidente della Regione, nel rispetto del principio di solidarietà tra le province campane, sentiti i Presidenti delle province e gli enti locali interessati, individua, anche in virtù delle prerogative di cui al comma 2, i siti da destinare a discarica, nonché gli impianti e gli stabilimenti per il conferimento, il trattamento, la trasformazione e il recupero dei medesimi rifiuti, anche differenziati, sulla base della loro funzionalità, capacità ricettiva e ubicazione. I comuni sono comunque obbligati a conferire prioritariamente i rifiuti presso gli impianti ubicati negli ambiti territoriali più vicini.

1. 40. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Il decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 2010, concernente la rimozione del sindaco e il conseguente scioglimento del consiglio comunale di Camigliano, in provincia di Caserta, si intende revocato in quanto, alla luce delle disposizioni di cui al comma 6, vengono a mancare i presupposti della rimozione del sindaco medesimo.

1. 78. Piffari, Barbato, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Palagiano, Picierno.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: il Governo aggiungere le seguenti:, dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

1. 41. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con le seguenti: Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

1. 42. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: smaltimento dei rifiuti aggiungere le seguenti: urbani indifferenziati.

1. 43. Bratti, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 7, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: In caso di ulteriore necessità il Governo, attraverso la dichiarazione dello stato di emergenza, è autorizzato a promuovere accordi internazionali bilaterali per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati della Campania in altri Paesi.

1. 84. Bratti, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

7-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i sindaci dei comuni campani, con particolare riferimento a quelli della provincia di Napoli, con la minore percentuale di raccolta differenziata raggiunta, adottano un piano di raccolta differenziata domiciliare, individuando allo scopo i beni strumentali e le modalità tecniche finanziarie e organizzative, volte ad assicurare la necessaria efficacia della suddetta raccolta.

7-ter. Alle attività di raccolta di cui al comma 7-bis, i comuni possono impiegare, previo accordo con le parti sociali, il personale in esubero di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto, che continua, a tal fine, a percepire il trattamento di sostegno al reddito fino alla scadenza, come prevista dal medesimo articolo. Possono altresì essere riconosciute integrazioni al suddetto trattamento, con oneri a carico del bilancio dei relativi comuni.

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole da: la regione Campania è autorizzata fino alla fine del comma con le seguenti: con particolare riferimento alle modalità organizzative e ai beni strumentali necessari ad incentivare la raccolta differenziata domiciliare, la regione Campania è autorizzata a disporre delle necessarie risorse finanziarie nel limite di 400 milioni di euro a valere sulle risorse di cui all'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.*

1. 45. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 7 aggiungere i seguenti:

7-bis. Ai fini dell'individuazione dei siti di discariche occorrenti per fronteggiare la fase

emergenziale, ferma restando l'applicazione della vigente disciplina disposta con il decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36, il Presidente della Regione Campania esercita le funzioni già attribuite al Sottosegretario di Stato ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123.

7-ter. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Presidente della Regione Campania promuove una conferenza di servizi con la partecipazione dei Presidenti delle Province della Campania, con la quale vengono definite modalità procedurali e temporali per l'esercizio delle funzioni di cui al comma *7-bis*.

1. 46. Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Per gli enti locali della regione Campania i termini del 31 dicembre 2011, stabiliti dall'articolo *23-bis*, comma 8, lettera *a*), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relativamente alla cessazione delle gestioni dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti, affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta «*in house*», sono prorogati al 31 dicembre 2012.

1. 47. Paolo Russo.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - 1. Fino alla data di entrata in vigore della legge regionale prevista dall'articolo 2, comma *186-bis* della legge 23 dicembre 2009, n. 191, i Comuni della Campania, singolarmente o in forma associata, esercitano le funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani con le modalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, come modificata dalla legge regionale 21 gennaio 2010, n. 2.

2. È in facoltà dei Comuni, singolarmente o in forma associata, ove ne valutino l'opportunità e la convenienza secondo i principi di sussidiarietà e di adeguatezza, regolare la gestione di segmenti del ciclo, ivi comprese le relative dotazioni impiantistiche, mediante apposite convenzioni con le Province, che vi provvedono anche a mezzo delle società provinciali costituite ai sensi dell'articolo 2 della legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4.

3. Fino alla data di entrata in vigore della legge regionale prevista dall'articolo 2, comma *186-bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, prosegue l'attuale gestione delle esistenti dotazioni impiantistiche d'interesse sovra comunale.

4. È fatta salva in capo ai soggetti attuatori la titolarità della gestione degli impianti di compostaggio in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché la facoltà di singoli comuni di realizzare e gestire impianti di compostaggio d'utenza comunale.

1. 01. Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - (*Esercizio di funzioni per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e disposizioni in materia di relative entrate tributarie e tariffarie*). - 1. I comuni della Campania, singolarmente o in forma associata, esercitano le funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani con le modalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, come modificata dalla legge regionale 21 gennaio 2010, n. 2.

2. Nella fase transitoria fino all'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti prosegue l'attuale gestione delle esistenti dotazioni impiantistiche d'interesse sovra comunale.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2011 le competenze in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e di tariffa integrata ambientale (TIA) sono esercitate dai comuni della

regione Campania. Le quote di tariffa afferenti segmenti del ciclo gestiti a livello sovra comunale sono trasferite agli enti competenti per il ristoro dei relativi oneri di gestione.

1. 02. Barbato, Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Palagiano.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - I comuni della regione Campania, singolarmente o in forma associata, esercitano le funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani con le modalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, come modificata dalla legge regionale 21 gennaio 2010, n. 2.

2. Nella fase transitoria fino all'approvazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti prosegue l'attuale gestione delle esistenti dotazioni impiantistiche d'interesse sovra comunale.

***1. 05.** Iannuzzi, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - I comuni della regione Campania, singolarmente o in forma associata, esercitano le funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani con le modalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, come modificata dalla legge regionale 21 gennaio 2010, n. 2.

2. Nella fase transitoria fino all'approvazione del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti prosegue l'attuale gestione delle esistenti dotazioni impiantistiche d'interesse sovra comunale.

***1. 070.** Lo Monte, Commercio, Latteri, Lombardo, Misiti.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - 1. La Regione Campania è tenuta ad approvare il «Piano regionale per la prevenzione e riduzione dei rifiuti» contestualmente al «Piano regionale per la gestione dei rifiuti» di cui al decreto legislativo 30 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni ed integrazioni.

1. 03. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1.1. - (*Amministratori delle gestioni dei rifiuti*). - 1. Gli amministratori delle società o degli enti costituiti dai comuni della Campania, singolarmente o in forma associata, per la gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani con le modalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, sono individuati, con priorità, tra i sindaci dei comuni della Regione Campania, anche rimossi dalla carica elettiva, che abbiano realizzato nel proprio comune una raccolta differenziata, a norma dell'articolo 11 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, almeno pari al 55 per cento dei rifiuti urbani nel periodo compreso tra maggio 2007 e aprile 2010.

1. 072. Rubinato, Picierno.

ART. 1-bis.

(*Disposizioni in materia di competenze dei comuni e in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di tariffa integrata ambientale*).

Sopprimerlo.

1-bis. 70. Bocchino, Della Vedova, Moroni, Cosenza, Scalia.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al comma 5-bis, le parole: «Per l'anno 2010», le parole: «30 settembre 2010» e le parole: «per l'anno 2010» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Per gli anni 2010 e 2011», «30

settembre 2011» e «per gli anni 2010 e 2011».

1-bis. 300. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)

(Approvato)

Sopprimere il comma 2.

1-bis. 71. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

(Approvato)

ART. 2.

(Consorzi operanti nel settore dei rifiuti).

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: derivano ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato con le seguenti: devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. 300. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)

(Approvato)

Sopprimere il comma 2-bis.

***2. 73.** Togni, Lanzarin.

(Approvato)

Sopprimere il comma 2-bis.

***2. 301. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento)**

(Approvato)

Al comma 2-bis, capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: le società provinciali fino alla fine del capoverso con le seguenti: i soggetti subentranti nelle attività già svolte dai disciolti consorzi di bacino provvedono obbligatoriamente a riassorbire il personale proveniente dai disciolti consorzi in linea con le esigenze prospettate nei rispettivi piani industriali, secondo la contrattazione collettiva di categoria. La Regione Campania, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, definisce nel piano regionale di gestione dei rifiuti le misure dirette al riassorbimento del personale che dovesse risultare in esubero, nonché di quello in sovrannumero rispetto alle esigenze dei citati piani industriali.

2. 71. Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2-bis, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il riassorbimento del personale di cui al presente comma deve essere finalizzato alla gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento allo sviluppo della raccolta differenziata domiciliare.

2. 72. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. Il Governo redige annualmente un rendiconto contabile delle attività dei consorzi di cui al presente articolo, ricomprendendo, a tal fine, la ricostruzione e l'accertamento della situazione economico-patrimoniale delle precedenti forme consortili, nonché gli eventuali maggiori oneri derivanti dalla loro trasformazione.

2. 6. Bratti, Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

ART. 3.

(Misure finanziarie di sostegno al ciclo integrato dei rifiuti e di compensazione ambientale).

Al comma 1, sostituire le parole da: 150 milioni fino alla fine del comma, con le seguenti: 400 milioni a valere sulle risorse di cui al comma 4-quater dell'articolo 4 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

3. 1. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

«*9-bis.* I comuni della Regione Campania possono escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo a ciascun esercizio finanziario del triennio 2011-2013 gli investimenti in conto capitale nel settore della gestione integrata dei rifiuti, fino alla concorrenza massima di 300 milioni di euro totali, da ripartire nel triennio sulla base di un programma di pagamenti approvati dal Ministero dell'economia e delle finanze.»

1-ter. Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma 1-bis, nel limite di 300 milioni di euro per il triennio 2011-2013, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 29 dicembre 2009, n. 191.

3. 70. Iannuzzi, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Regione Campania emana un bando per l'assegnazione dei fondi di cui al comma 1 che devono essere così ripartiti:

a) nel limite di 50 milioni di euro per la realizzazione, il completamento o l'acquisto da parte di gestori del ciclo rifiuti di impianti di supporto al ciclo di valorizzazione delle raccolte differenziate (o al cofinanziamento di impianti pianificati e non costruiti), e, preferibilmente, per la costruzione di impianti di compostaggio della frazione organica di rifiuti urbani anche nella fattispecie di quelli indicati all'articolo 1 comma 4 (impianti di digestione anaerobica);

b) nel limite di 100 milioni di euro per lo sviluppo delle raccolte differenziate, dando priorità ai sistemi domiciliari per la raccolta degli imballaggi e della frazione organica dei rifiuti.

1-ter. Nell'attribuzione dei finanziamenti di cui al comma 1-bis hanno priorità i comuni della Regione Campania che abbiano superato il 50 per cento della raccolta differenziata.

3. 71. Realacci, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2, capoverso, sostituire le parole da: 282 milioni fino alla fine del comma, con le seguenti: 400 milioni a valere sulle risorse di cui al comma 4-quater dell'articolo 4 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

3. 6. Piffari, Aniello Formisano, Donadi, Borghesi, Evangelisti, Barbato, Palagiano.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga alle previsioni di legge, per garantire la continuità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, nonché per finanziare lo sviluppo della raccolta differenziata, i comuni della Regione Campania possono accendere mutui, eventualmente destinati alla ricapitalizzazione delle società partecipate.

3. 9. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bonavitacola, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2011 le competenze in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e di tariffa integrata ambientale (TIA) sono esercitate dai comuni della regione Campania. La TARSU e la TIA sono determinate dai comuni avuto riguardo all'obbligo di garantire, con oneri a carico dell'utenza, l'integrale copertura dei costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

2. Le quote di tariffa afferenti segmenti del ciclo gestiti a livello sovra comunale sono trasferite agli enti competenti per il ristoro dei relativi oneri di gestione.

3. 01. Iannuzzi, Bonavitacola, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2011 le competenze in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e di tariffa integrata ambientale (TIA) sono esercitate dai comuni della regione Campania.

2. Le quote di tariffa afferenti segmenti del ciclo gestiti a livello sovra comunale sono trasferite agli enti competenti per il ristoro dei relativi oneri di gestione.

3. 074. Lo Monte, Commercio, Latteri, Lombardo, Misiti.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - (*Immediato avvio, nella Regione Campania, del programma sperimentale a livello nazionale per la progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto di merci che non siano biodegradabili*). - 1. Alla luce dei gravi danni provocati all'ambiente dalla dispersione nel suolo e nel mare della plastica e della necessità di prevenire la produzione di rifiuti da imballaggi di plastica, la Regione Campania è destinataria in via prioritaria della realizzazione, già prevista a partire dal 1° gennaio 2011, del programma sperimentale per la progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto di merci che non siano biodegradabili, di cui all'articolo 1, commi 1129 e 1130, della legge 27 dicembre 2006, n. 96.

3. 03. Cosenza, Scalia.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - (*Programma sperimentale per l'applicazione nella Regione Campania del sistema della «fiscalità ambientale»*). - 1. Alla luce dell'inderogabile necessità di introdurre in Campania un sistema che incentivi la tutela dell'ambiente attraverso una minore tassazione per i comportamenti virtuosi quali la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti e una maggiore tassazione per i comportamenti dannosi, è istituito un tavolo tecnico tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Campania finalizzato a redigere, entro il 31 dicembre 2011, un programma sperimentale per la prima applicazione, sul territorio della Regione Campania, del sistema della fiscalità ambientale.

3. 04. Cosenza, Scalia.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

Art. 3-bis. - 1. I comuni della Campania devono conseguire un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nel triennio 2011-2013 almeno nelle seguenti misure: 40 per cento entro il 31 dicembre 2011; 50 per cento entro il 31 dicembre 2012; 60 per cento entro il 31 dicembre 2013.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni della regione Campania che non hanno già conseguito la percentuale del 60 per cento di cui al comma 1 sottopongono alla regione Campania un apposito programma operativo triennale, anche a integrazione e aggiornamento di programmi già approvati. Nei comuni ad alta concentrazione

insediativa il programma motiva eventuali ragioni ostative al rispetto degli obiettivi d'incremento nella misura di cui al comma 1, fermo restando l'obbligo di conseguire alla scadenza del triennio una percentuale di raccolta differenziata non inferiore al 50 per cento.

3. La regione approva i programmi di cui al comma 2 su parere dell'ARPAC che, nell'esercizio delle funzioni di supporto di cui all'articolo 196, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, garantisce un adeguato e tempestivo monitoraggio sull'attuazione del programma medesimo e redige, a cadenza semestrale, una relazione sul suo stato di attuazione, trasmessa al comune interessato, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla regione Campania.

4. In presenza di persistenti e gravi inadempimenti nel rispetto del programma, il prefetto assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti necessari per l'attuazione del programma medesimo; decorso inutilmente tale termine, su proposta motivata del prefetto, il Ministro dell'interno dispone con proprio decreto la rimozione del sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale con le procedure di cui all'articolo 141, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267. Sono fatte salve le procedure partecipative di cui agli articoli 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 142, e successive modifiche ed integrazioni.

3. 071. Realacci, Bonavitacola, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Allegato A

Seduta n. 411 di martedì 21 dicembre 2010

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 26 NOVEMBRE 2010, N. 196, RECANTE DISPOSIZIONI RELATIVE AL SUBENTRO DELLE AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI DELLA REGIONE CAMPANIA NELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI (A.C. 3909-A)

A.C. 3909-A - Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania, dovuta alla mancanza di un corretto smaltimento, evidenzia in maniera drammatica la gravità e la vastità del problema rifiuti soprattutto nella città di Napoli e nell'*hinterland* metropolitano; problema che non può essere rinviato ma deve essere affrontato con un'azione intensamente e diffusamente risolutrice se si vuole evitare che l'emergenza continui ad aggravarsi, provocando danni sociali ed ambientali;

i ritardi nella pianificazione e nella preparazione di discariche adeguate, nonché nella costruzione di inceneritori e di impianti di compostaggio dei rifiuti, non fanno altro che accrescere l'emergenza e sollecitare forze malavitose e criminali ad inserirsi nelle articolazioni gestionali dei rifiuti, mentre la capacità residua delle discariche finora utilizzate evidenzia l'urgenza di provvedere alla raccolta differenziata nell'area napoletana per evitare l'approntamento di ulteriori, tantissime discariche che creerebbero un danno irreversibile all'ecosistema regionale ed alla variegata morfologia dei territori,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare con ogni urgenza, nella salvezza delle precedenti condizioni socio-ambientali, progetti di bonifica dei territori già sedi di discariche nei comuni di Montesarchio (BN), di S. Bartolomeo in Galdo (BN), di S. Arcangelo Trimonte (BN) e nel sito di Benevento città, oltre che nei comuni di Ariano Irpino (AV) e di Savignano (AV), nonché piani di compensazione a favore dei comuni e dei territori suddetti per il grave, oneroso ed incommensurabile danno prodotto all'ecosistema.

9/3909-A/1. Mario Pepe (PD), Pugliese, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

i siti inquinati di interesse nazionale (SIN) sono 57 e comprendono aree contaminate con elevati rischi sanitari ed ambientali nelle quali l'impatto socio economico causato dall'inquinamento è molto rilevante;

i SIN comprendono aree a terra e aree a mare per un'estensione di 700 mila ettari corrispondenti al 3 per cento del territorio nazionale e sono distribuiti sul territorio nazionale come segue: Centro-Nord, 34 siti; Sud, 20 siti. All'interno dei SIN sono presenti tremila soggetti privati, proprietari delle aree, tra cui le più importanti realtà industriali italiane ed estere in campo chimico e petrolifero;

le imprese ad oggi presenti in tali siti coprono quasi tutti i settori produttivi esistenti: inoltre, a seguito dell'insediamento di grandi gruppi industrializzati si sono localizzate in questi siti numerose aziende di piccole e medie imprese riconducibili a settori analoghi, complementari o di servizi funzionali alle attività delle grandi imprese;

occorre quindi non solo salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico presente in tali siti e adottare tutte le misure necessarie alla tutela della salute umana, ma anche preservare e rilanciare il patrimonio di grandi, medie e piccole imprese presenti su questi territori,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di programmare con urgenza le attività di bonifica, risanamento ambientale e messa in sicurezza dei siti di interesse nazionale, anche individuando specifiche risorse da destinare al rilancio del tessuto industriale ed economico presente sul territorio.

9/3909-A/2. Stradella, Tortoli, Armosino.

La Camera,
premessi che:

per fronteggiare la situazione di emergenza ambientale determinatasi all'interno del sito contaminato di interesse nazionale dello stabilimento «ex Ecolibarna», di via Cassano, in Serravalle Scrivia, inserito nel programma nazionale di bonifica previsto dalla legge n. 426 del 1998 è stato dichiarato lo stato di emergenza per il cui superamento è stata adottata l'ordinanza di protezione civile n. 3304 del 30 luglio 2003, con successive modificazioni ed integrazioni;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2010 è stato nuovamente prorogato lo stato di emergenza, e sono in corso attualmente interventi straordinari per la messa in sicurezza e lo smaltimento di rifiuti pericolosi ivi ubicati e rispetto ai quali, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3591 in data 24 maggio 2007, il Prefetto di Alessandria è stato nominato Commissario delegato per l'attuazione degli stessi, attualmente prorogato fino al 31 luglio 2011;

le azioni commissariali sono state finora svolte individuando alcune urgenti priorità aventi innanzitutto l'obiettivo della messa in sicurezza del sito in via permanente, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, il cui onere complessivo ammonta a circa 14 milioni di euro e la cui copertura finanziaria non è ad oggi completamente garantita, mentre una bonifica integrale del sito richiederebbe un fabbisogno stimato di circa 40 milioni di euro;

il Governo si è già impegnato in Parlamento ad attivare tutte le iniziative necessarie per garantire la

continuità degli interventi di bonifica in atto e per pervenire ad un completo risanamento dell'area interessata a tutela dell'ecosistema territoriale e in particolare della sicurezza dell'approvvigionamento idrico dei comuni della Valle Scrivia,

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative ancora necessarie per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito «ex Ecolibama» secondo la programmazione degli interventi predisposta dal Commissario delegato.

9/3909-A/3. Lovelli, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante «disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile», convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, ha previsto, all'articolo 11 comma 2, che le amministrazioni provinciali, anche per il tramite delle relative società da intendere costituite, in via d'urgenza, nelle forme di assoluti ed integrali partecipazione e controllo da parte delle amministrazioni provinciali, subentrino nei contratti in corso relativamente alle attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti;

lo stesso decreto-legge, all'articolo 11, comma 3, ha stabilito che dette società possano agire sul territorio anche quali soggetti preposti all'accertamento e alla riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA), sottraendo la competenza ai comuni;

il Comune di Camigliano (CE) non ha dato attuazione al citato decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010 non ottemperando all'obbligo di inviare alla Provincia di Caserta i ruoli della TARSU;

a seguito di questo, il Prefetto di Caserta nominava il 14 giugno 2010 un Commissario *ad acta* che acquisiva in breve tempo i ruoli della TARSU del Comune di Camigliano;

nonostante la Provincia di Caserta fosse venuta in possesso dei ruoli della TARSU, il decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 2010, su proposta del Ministro dell'interno, visti gli atti del Prefetto di Caserta, stabiliva la rimozione del sindaco di Camigliano, Vincenzo Cenname, sciogliendo consequenzialmente il Consiglio comunale;

è intenzione del Governo modificare il decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010, lasciando ai comuni le competenze di raccolta e riscossione dei tributi per quanto concerne il servizio di igiene urbana, proprio come chiedeva otto mesi fa il Comune di Camigliano nella persona del sindaco Vincenzo Cenname;

la suddetta modifica non giustifica più, anche rispetto all'interesse pubblico, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Camigliano venendo meno il presupposto giustificativo della rimozione del sindaco, che assumerebbe caratteri eccessivamente sanzionatori rispetto ad un comportamento rilegittimato nel giro di pochi mesi;

il decreto-legge in esame stabilisce obblighi relativi alla raccolta differenziata nei comuni e il Comune di Camigliano è stato virtuoso in questo senso durante l'amministrazione Cenname;

il generale potere di autotutela della pubblica amministrazione le consente di rivalutare l'opportunità di un atto amministrativo per sopravvenuti motivi di pubblico interesse o nel caso di una nuova valutazione dell'interesse pubblico originario e l'ordinamento ha fatto proprio questo principio nella legge n. 241 del 1990, come modificata dalla legge n. 15 del 2005, che ha introdotto un fondamento normativo al generale potere di riesame dei propri atti da parte della pubblica amministrazione,

impegna il Governo

a valutare la possibilità, nel nuovo contesto normativo, di revocare per sopravvenute ragioni di interesse pubblico, il decreto di rimozione del sindaco e di scioglimento del Comune di Camigliano e reintegrare l'ing. Vincenzo Cenname nella funzione di sindaco.

9/3909-A/4. Picierno, Bossa, Lo Moro, Vaccaro.

La Camera,

premessi che:

la Convenzione di Basilea pone divieti per l'esportazione di rifiuti pericolosi e di altri rifiuti;

la norma ha lo scopo di garantire l'autonoma gestione dei rifiuti tra gli Stati;

occorre porre alcune limitazioni sull'esportazione dei rifiuti da parte delle regioni, permettendo la possibilità di smaltire rifiuti fuori dal territorio nazionale solo nei casi di situazioni di emergenza rifiuti da dichiarare da parte del Presidente della Regione;

occorre prevedere una dichiarazione di emergenza regionale e non nazionale che, nel caso della Regione Campania, eviti di incidere criticamente sulle convenzioni già in essere tra la Regione stessa ed altri paesi esteri,

impegna il Governo

a valutare la necessità di adottare specifiche iniziative a carattere generale dirette a vietare alle Regioni di trasportare i rifiuti all'estero ai fini dello smaltimento, salvo che non vi sia dichiarato lo stato di emergenza rifiuti per il territorio regionale, da parte del Presidente della Regione medesima.

9/3909-A/5. Fava, Reguzzoni.

La Camera,

premessi che:

la raccolta differenziata dei rifiuti appare indispensabile per ridurre la quantità dei rifiuti da apportare ai termovalorizzatori o nelle discariche e che in diverse parti d'Italia si supera la quota del 70 per cento di differenziazione;

la crisi della Campania è legata anche all'insufficiente differenziazione dei rifiuti nella regione, con poca partecipazione dei cittadini;

appare evidente come gli enti locali debbano essere incentivati in questo senso anche dal punto di vista economico affinché siano spinti ad iniziative tese a comunicare queste necessità a livello di coinvolgimento dell'opinione pubblica, arrivando - dopo opportune campagne di pubblicizzazione - anche ad imporre sanzioni per i cittadini che non si attengono alle norme stabilite;

nell'attuale momento di stretta economica, queste incentivazioni ai comuni debbano consistere anche in misura di carattere economico a vantaggio dei comuni virtuosi,

impegna il Governo:

a valutare con concretezza l'opportunità di stanziare somme al fine di finanziare campagne di sensibilizzazione dei cittadini a livello comunale sulla necessità di differenziare i rifiuti domestici; a predisporre misure di incentivazione economica per i comuni che raggiungano obiettivi significativi nell'incremento della raccolta differenziata.

9/3909-A/6. Zacchera, Vaccaro.

La Camera,

premessi che:

la raccolta differenziata dei rifiuti appare indispensabile per ridurre la quantità dei rifiuti da apportare ai termovalorizzatori o nelle discariche e che in diverse parti d'Italia si supera la quota del

70 per cento di differenziazione;

la crisi della Campania è legata anche all'insufficiente differenziazione dei rifiuti nella regione, con poca partecipazione dei cittadini;

appare evidente come gli enti locali debbano essere incentivati in questo senso anche dal punto di vista economico affinché siano spinti ad iniziative tese a comunicare queste necessità a livello di coinvolgimento dell'opinione pubblica, arrivando - dopo opportune campagne di pubblicizzazione - anche ad imporre sanzioni per i cittadini che non si attengono alle norme stabilite;

nell'attuale momento di stretta economica, queste incentivazioni ai comuni debbano consistere anche in misura di carattere economico a vantaggio dei comuni virtuosi,

impegna il Governo:

a valutare con concretezza l'opportunità di stanziare somme al fine di finanziare campagne di sensibilizzazione dei cittadini a livello comunale sulla necessità di differenziare i rifiuti domestici;

a valutare l'opportunità di predisporre misure di incentivazione economica per i comuni che raggiungano obiettivi significativi nell'incremento della raccolta differenziata.

9/3909-A/6. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Zacchera, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame, pur affrontando la situazione emergenziale connessa alla gestione dei rifiuti in Campania, non affronta in alcun modo l'«emergenza ecologica» connessa alla risoluzione del problema relativo alle tonnellate di «eco-balle» presenti sul territorio campano e alla eliminazione degli attuali stoccaggi di dette balle;

le cosiddette eco-balle hanno ormai raggiunto una cifra insostenibile. Circa 8 milioni di tonnellate di rifiuti impacchettati, distribuite in località diverse della Regione occupando un'area complessiva di oltre 100 ettari, e che necessiterebbero di almeno 6 anni di tempo per il loro corretto smaltimento;

le eco-balle campane dovrebbero rappresentare vero e proprio «denaro sonante» per i termovalorizzatori. Dovevano contenere immondizia «stabilizzata», cioè secca, atta a non fermentare, mentre invece il loro potere calorifico è minimo per i troppi residui di umido; peraltro, secondo le risultanze delle indagini della magistratura, non possiedono i requisiti per essere bruciate nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente. Il materiale prodotto dai CDR doveva avere per contratto al massimo il 15 per cento di umidità, mentre supera il doppio di tale livello. All'interno c'è immondizia, immondizia «tal quale» che è stata raccolta, e non differenziata;

peraltro, cosa ben più grave, è che non si sa bene cosa realmente contengano. I sospetti più che fondati sono che possano contenere imprecisate quantità di rifiuti tossici;

finché non è del tutto chiarito il contenuto delle 8 tonnellate di queste balle, queste non si possono né incenerire né seppellire perché rischierebbero - tra l'altro - di inquinare le falde acquifere sottostanti;

il 4 marzo 2010 la Corte di giustizia ha emesso una sentenza con la quale ha giudicato l'Italia inadempiente agli obblighi incombenti in forza della direttiva rifiuti 2006/12/CE. Tra le altre cose, la Corte ha contestato all'Italia di non avere adottato tutte le misure necessarie allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per non aver avviato lo smaltimento del pregresso, le cosiddette appunto «ecoballe»;

per buona parte di queste si tratta di cumuli ormai «mummificati» per i quali non persiste più il pericolo tossico del percolato, che è stato purtroppo già ampiamente assorbito dal terreno dei cosiddetti «siti di stoccaggio», con conseguente inquinamento del suolo e del sottosuolo;

è necessaria quindi una opera di bonifica del terreno interessato e di quelli limitrofi per salvaguardare la salute dei cittadini residenti;

per quanto invece concerne il rischio, più che probabile, che le eco-balle contengano sostanze

illecite, tossiche, e contaminazioni radioattive derivanti da scarti di origine ospedaliera, già in passato più volte rilevati, vanno attivati prioritariamente gli opportuni controlli; le balle che dovessero risultare tossiche andranno trattate secondo gli specifici processi di trattamento. Le balle che non dovessero risultare né tossiche, né radioattive, andranno aperte per permettere il recupero di tutta la materia recuperabile, presso gli impianti STIR già esistenti opportunamente revisionati, oppure attraverso la creazione *ad hoc* di un nuovo impianto di trattamento meccanico manuale (TMM) che permette il recupero totale della materia. Su questo aspetto vi sono peraltro diverse ipotesi e proposte per il trattamento e smaltimento in sicurezza delle suddette balle,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di avviare gli opportuni controlli ambientali e sanitari sul sottosuolo e sul suolo ospitante le eco-balle, prevedendo eventuali interventi di bonifica dei terreni interessati e di quelli limitrofi, al fine di garantire la salute dei cittadini residenti;

ad avviare un tavolo tecnico-scientifico, d'intesa con la regione Campania, al fine di individuare le modalità più efficaci e le tecnologie migliori attualmente disponibili, come premessa indispensabile per consentire un rapido avvio dello smaltimento in sicurezza delle medesime balle;

a prevedere la possibilità di predisporre una specifica relazione al Parlamento, che consenta di avere un quadro chiaro, completo e dettagliato sul reale ammontare e sulle caratteristiche delle eco-balle da avviare allo smaltimento, nonché sulla situazione ambientale e sanitaria connessa alla massiccia presenza di dette balle sul territorio campano.

9/3909-A/7. Piffari, Barbato, Aniello Formisano, Palagiano, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

in Campania come nelle altre Regioni finora i piani proposti si sono sostanzialmente basati sull'utilizzo delle discariche e su un trattamento dei rifiuti per produrre combustibile, laddove, al contrario, il ciclo dei rifiuti dovrebbe essere affrontato come un ciclo industriale vero e proprio; è necessario intervenire con un Piano serio di investimenti infrastrutturali strettamente funzionali al ciclo completo dei rifiuti; uscire dall'emergenza sarà solo illusorio;

il 22 novembre scorso una delegazione dell'Unione europea ha compiuto un'ispezione ufficiale, dopo la sentenza di condanna (del 4 marzo) dell'Italia da parte della Corte europea di giustizia per il mancato rispetto delle regole comunitarie sulla gestione dei rifiuti, e in particolare per non aver realizzato una rete integrata di trattamento dei rifiuti in Campania e per non aver avviato lo smaltimento del pregresso, le cosiddette «ecoballe»;

il 26 novembre il Commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik, ha avvertito che senza un nuovo piano di gestione dei rifiuti «che sia conforme agli obblighi europei e garantisca uno smistamento selettivo in tutta la regione», l'Italia rischia sanzioni. L'avvertimento del commissario all'ambiente arriva dopo il rapporto compilato dagli osservatori dell'Unione europea a seguito della loro missione in Campania;

peraltro le inadempienze dell'Italia tengono bloccati i circa 500 milioni di euro di fondi comunitari, che l'Unione europea dovrebbe mettere a disposizione del nostro Paese, ma solo nel momento in cui vi sarà un credibile piano di gestione dei rifiuti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di avviare una serie di iniziative sul tema della raccolta differenziata attraverso campagne di sensibilizzazione verso i cittadini sul tema di rifiuto, recupero e smaltimento, ad introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali (e non solamente della fase in cui diventano rifiuti) e a concentrare l'attenzione sulla

riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, e rafforzare, per questa via, il valore economico dei rifiuti.

9/3909-A/8. Di Stanislao, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

la continua emergenza rifiuti in Campania è stata finora gestita dal Governo attraverso deroghe alle norme vigenti, nonché provvedimenti e procedure, presi senza interessarsi minimamente di tentare di coinvolgere le realtà locali, che si sono trovate a subire - senza «diritto di parola» - le decisioni prese dal Governo centrale in nome dell'emergenza;
molte aree individuate a discarica, così come quella nella quale è installato il termovalorizzatore di Acerra, sono già dal 2009 presidiate dall'esercito. I militari tengono lontani i comitati che cercano di vigilare sulla salute delle comunità e nessuno può così controllare cosa finisca realmente in discarica (con l'altissima probabilità di mischiare i rifiuti leciti con quelli illeciti);
detta circostanza, di fatto, ha finora impedito il controllo pubblico rispetto a ciò che viene gettato in discarica, o nel termovalorizzatore, e alimenta fortemente il legittimo sospetto che per gestire l'emergenza si sia disposti a sacrificare la salute di una parte della popolazione;
la conseguenza inevitabile e più che comprensibile è la totale sfiducia dei cittadini campani verso le decisioni imposte dal Governo, proprio nel momento in cui una delle condizioni necessarie per cercare di uscire dalla crisi dei rifiuti sta proprio nella necessità di dover conquistare la fiducia dei residenti e dei comitati dei cittadini;
lo stesso dott. Bertolaso ha recentemente ammesso che occorrono interventi per bonificare l'area in cui sorge la prima discarica di Terzigno, ormai stracolma; e ha indicato nel termovalorizzatore di Acerra una possibilità per fare fronte, temporaneamente, all'emergenza. Il fatto che occorrono interventi di bonifica fa quindi sospettare che, in nome dell'emergenza, in quella discarica sia stato gettato di tutto. Così come il fatto di utilizzare il termovalorizzatore come soluzione temporanea, solleva il forte dubbio che il Governo non vada tanto per il sottile quando si tratta di bruciare un po' di rifiuti nel medesimo impianto,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ritiro dei presidi militari dalle aree deputate allo smaltimento dei rifiuti, e contestualmente di coinvolgere maggiormente i comitati dei cittadini ai fini del controllo sui reali conferimenti in discarica, e della vigilanza sulla salute delle comunità locali;
a rendere ufficiali, garantendo costanti e opportune forme di pubblicizzazione, i risultati relativi ai monitoraggi e ai controlli ambientali e sanitari che vengono effettuati nelle aree sulle quali insistono le discariche;

a valutare la possibilità di prevedere il ritorno alla normativa ambientale vigente, superando la deroga tutt'ora in vigore di poter conferire nelle discariche campane anche i rifiuti pericolosi.

9/3909-A/9. Barbato, Piffari, Aniello Formisano, Palagiano, Realacci.

La Camera,
premessi che:

la continua emergenza rifiuti in Campania è stata finora gestita dal Governo attraverso deroghe alle norme vigenti, nonché provvedimenti e procedure, presi senza interessarsi minimamente di tentare di coinvolgere le realtà locali, che si sono trovate a subire - senza «diritto di parola» - le decisioni prese dal Governo centrale in nome dell'emergenza;
molte aree individuate a discarica, così come quella nella quale è installato il termovalorizzatore di Acerra, sono già dal 2009 presidiate dall'esercito. I militari tengono lontani i comitati che cercano di vigilare sulla salute delle comunità e nessuno può così controllare cosa finisca realmente in discarica (con l'altissima probabilità di mischiare i rifiuti leciti con quelli illeciti);

detta circostanza, di fatto, ha finora impedito il controllo pubblico rispetto a ciò che viene gettato in discarica, o nel termovalorizzatore, e alimenta fortemente il legittimo sospetto che per gestire l'emergenza si sia disposti a sacrificare la salute di una parte della popolazione; la conseguenza inevitabile e più che comprensibile è la totale sfiducia dei cittadini campani verso le decisioni imposte dal Governo, proprio nel momento in cui una delle condizioni necessarie per cercare di uscire dalla crisi dei rifiuti sta proprio nella necessità di dover conquistare la fiducia dei residenti e dei comitati dei cittadini; lo stesso dott. Bertolaso ha recentemente ammesso che occorrono interventi per bonificare l'area in cui sorge la prima discarica di Terzigno, ormai stracolma; e ha indicato nel termovalorizzatore di Acerra una possibilità per fare fronte, temporaneamente, all'emergenza. Il fatto che occorrono interventi di bonifica fa quindi sospettare che, in nome dell'emergenza, in quella discarica sia stato gettato di tutto. Così come il fatto di utilizzare il termovalorizzatore come soluzione temporanea, solleva il forte dubbio che il Governo non vada tanto per il sottile quando si tratta di bruciare un po' di rifiuti nel medesimo impianto,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ritiro dei presidi militari dalle aree deputate allo smaltimento dei rifiuti, e contestualmente di coinvolgere maggiormente i comitati dei cittadini ai fini del controllo sui reali conferimenti in discarica, e della vigilanza sulla salute delle comunità locali; a valutare la possibilità di prevedere il ritorno alla normativa ambientale vigente, superando la deroga tutt'ora in vigore di poter conferire nelle discariche campane anche i rifiuti pericolosi. 9/3909-A/9. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Barbato, Piffari, Aniello Formisano, Palagiano, Realacci.

La Camera,

premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali che, tra il 31 ottobre ed il 2 novembre 2010, hanno colpito il Nord-Est del Paese e soprattutto la regione Veneto, sono stati danneggiati importanti opere ed impianti destinati a svolgere funzioni di utilità pubblica, tra cui gli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti, con conseguente fermo dei macchinari, blocco della gestione del ciclo dei rifiuti, sovraccarico dei siti di deposito temporaneo; alcune discariche del territorio regionale versano in una situazione drammatica con fuoriuscite di materiale e impossibilità di proseguimento della gestione ordinaria; anche le coste sono state invase da cumuli di rifiuti con gravi conseguenze sul settore turistico; tali circostanze hanno creato una situazione di vera emergenza nella ordinaria attività di gestione dei rifiuti nella regione Veneto, sì da rendere indispensabile l'attivazione di interventi immediati volti alla messa in sicurezza ed al ripristino della funzionalità degli impianti di smaltimento e di quelli di trattamento e recupero dei rifiuti danneggiati dagli eventi alluvionali, nonché per la raccolta e smaltimento dei rifiuti rinvenuti nelle coste regionali a causa degli stessi eventi meteorologici; la situazione si presenta critica fino al punto di richiedere l'esportazione di rifiuti in altre regioni; la regione Veneto è dotata di impianti di recupero rifiuti modernissimi che addirittura sono stati oggetto di un apposito sopralluogo da parte della Commissione ambiente, quali esempi di funzionalità e di gestione ottimale e dei rifiuti; il comma 7 dell'articolo 1 del decreto in esame prevede che il Governo promuova, nell'ambito di una seduta della Conferenza Stato-Regioni, appositamente convocata anche in via d'urgenza, un accordo interregionale volto allo smaltimento dei rifiuti campani anche in altre regioni; la situazione critica in cui versa la regione Veneto in ordine al recupero e smaltimento dei rifiuti sul territorio regionale, conseguentemente agli straordinari eventi meteorologici che hanno colpito il territorio tra il 31 ottobre ed il 2 novembre 2010, rende difficoltoso l'accoglimento di ulteriori rifiuti da altre regioni,

impegna il Governo

ad evitare di promuovere, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, accordi interregionali volti allo smaltimento dei rifiuti campani nel territorio della regione Veneto, almeno fino alla completa ristabilizzazione della situazione di emergenza e al ripristino funzionale degli impianti di smaltimento e di quelli di trattamento e recupero dei rifiuti, danneggiati dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010, nonché fino alla raccolta e smaltimento dei rifiuti rinvenuti nelle coste della medesima regione a causa degli stessi eventi meteorologici.

9/3909-A/10. Guido Dussin, Lanzarin, Togni, Reguzzoni.

La Camera,

premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali che, tra il 31 ottobre ed il 2 novembre 2010, hanno colpito il Nord-Est del Paese e soprattutto la regione Veneto, sono state danneggiate importanti opere ed impianti destinati a svolgere funzioni di utilità pubblica, tra cui gli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti, con conseguente fermo dei macchinari, blocco della gestione del ciclo dei rifiuti, sovraccarico dei siti di deposito temporaneo;

alcune discariche del territorio regionale versano in una situazione drammatica con fuoriuscite di materiale e impossibilità di proseguimento della gestione ordinaria;

anche le coste sono state invase da cumuli di rifiuti con gravi conseguenze sul settore turistico; tali circostanze hanno creato una situazione di vera emergenza nella ordinaria attività di gestione dei rifiuti nella regione Veneto, sì da rendere indispensabile l'attivazione di interventi immediati volti alla messa in sicurezza ed al ripristino della funzionalità degli impianti di smaltimento e di quelli di trattamento e recupero dei rifiuti danneggiati dagli eventi alluvionali, nonché per la raccolta e smaltimento dei rifiuti rinvenuti nelle coste regionali a causa degli stessi eventi meteorologici; la situazione si presenta critica fino al punto di richiedere l'esportazione di rifiuti in altre regioni; preso atto che:

la regione Veneto è dotata di impianti di recupero rifiuti modernissimi che addirittura sono stati oggetto di un apposito sopralluogo da parte della Commissione Ambiente, quali esempi di funzionalità e di gestione ottimale dei rifiuti;

tenuto conto che:

il comma 7 dell'articolo 1 prevede che il Governo promuove, nell'ambito di una seduta della Conferenza Stato-regioni, appositamente convocata anche in via d'urgenza, un accordo interregionale volto allo smaltimento dei rifiuti campani anche in altre regioni;

la situazione critica in cui versa la regione Veneto in ordine al recupero e smaltimento dei rifiuti sul territorio regionale, conseguentemente agli straordinari eventi meteorologici che hanno colpito il territorio tra il 31 ottobre ed il 2 novembre 2010 rendono difficoltoso l'accoglimento di ulteriori rifiuti da altre regioni,

impegna il Governo

in sede di attuazione del comma 7, dell'articolo 1, a tenere conto della situazione critica in materia di rifiuti della regione Veneto, a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio regionale nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010.

9/3909-A/10. Guido Dussin, Lanzarin, Togni, Reguzzoni.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame è un provvedimento utile e risolutorio per superare la crisi nella gestione dei rifiuti che sta attraversando la regione Campania e, in particolare, l'area napoletana;

per garantire il corretto funzionamento della gestione dei rifiuti in Campania occorre tuttavia anche scongiurare il rischio - segnalato alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti da parte della magistratura - che il settore, di sicura appetibilità economica, divenga campo prescelto degli interessi del mondo criminale;

da questo punto di vista presenta criticità la previsione dell'articolo 23-*bis*, comma 8, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, che prevede che le gestioni in essere alla data del 22 agosto 2008, affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta «*in house*», cessano, improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011. Esse cessano alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale, attraverso le modalità di cui alla lettera b) del comma 2 (procedure competitive ad evidenza pubblica per la qualità di socio e l'attribuzione di compiti operativi di gestione);

infatti, se la soluzione che affronta le criticità sul fronte dell'emergenza criminale è il mercato, non può chiamarsi mercato una situazione nella quale alle gare per i servizi locali potrebbero partecipare non importanti aziende nazionali o internazionali, ma soprattutto le solite aziende, peraltro in grandissima parte nella «*black list*»;

occorre pertanto evitare la situazione paradossale per la quale le poche società pubbliche esistenti nel settore dei rifiuti dovranno mettere sul mercato una parte rilevante della loro quota societaria, determinando però al contempo non l'ingresso di privati di qualità, ma rischi significativi di infiltrazioni criminali,

impegna il Governo

ad operare affinché siano individuati strumenti e formule che rendano impermeabili alle infiltrazioni criminali le società pubbliche indicate in premessa, adottando in ogni caso le opportune iniziative normative volte a prevedere che per gli enti locali della regione Campania i termini del 31 dicembre 2011, stabiliti dall'articolo 23-*bis*, comma 8, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relativamente alla cessazione delle gestioni dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti, affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta «*in house*», siano prorogati al 31 dicembre 2012.

9/3909-A/11. Paolo Russo.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame è un provvedimento utile e risolutorio per superare la crisi nella gestione dei rifiuti che sta attraversando la regione Campania e, in particolare, l'area napoletana;

per garantire il corretto funzionamento della gestione dei rifiuti in Campania occorre tuttavia anche scongiurare il rischio - segnalato alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti da parte della magistratura - che il settore, di sicura appetibilità economica, divenga campo prescelto degli interessi del mondo criminale;

da questo punto di vista presenta criticità la previsione dell'articolo 23-*bis*, comma 8, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, che prevede che le gestioni in essere alla data del 22 agosto 2008, affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta «*in house*», cessano, improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011. Esse cessano alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale, attraverso le modalità di cui alla lettera b) del comma 2 (procedure competitive ad evidenza pubblica per la qualità di socio e l'attribuzione di compiti operativi di gestione);

infatti, se la soluzione che affronta le criticità sul fronte dell'emergenza criminale è il mercato, non può chiamarsi mercato una situazione nella quale alle gare per i servizi locali potrebbero partecipare non importanti aziende nazionali o internazionali, ma soprattutto le solite aziende, peraltro in grandissima parte nella «*black list*»;

occorre pertanto evitare la situazione paradossale per la quale le poche società pubbliche esistenti nel settore dei rifiuti dovranno mettere sul mercato una parte rilevante della loro quota societaria, determinando però al contempo non l'ingresso di privati di qualità, ma rischi significativi di infiltrazioni criminali,

impegna il Governo

ad operare affinché siano individuati strumenti e formule che rendano impermeabili alle infiltrazioni criminali le società pubbliche indicate in premessa, valutando in ogni caso l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere che per gli enti locali della regione Campania i termini del 31 dicembre 2011, stabiliti dall'articolo 23-*bis*, comma 8, lettera *a*), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relativamente alla cessazione delle gestioni dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti, affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta «*in house*», siano prorogati al 31 dicembre 2012.

9/3909-A/11. (Testo modificato nel corso della seduta) Paolo Russo.

La Camera,

premesso che:

una nuova politica del ciclo dei rifiuti non può prescindere da una nuova cultura del rispetto dell'ambiente;

l'educazione ambientale e l'attivazione di politiche di pedagogia alla raccolta differenziata non possono partire che dai piccoli;

ci sono enormi quantità di rifiuti che potrebbero essere evitate attraverso una nuova politica di realizzazione degli imballaggi e del riciclo;

il nostro territorio in provincia di Salerno presenta punte di eccellenza, a partire dalla città capoluogo, nell'attivazione della raccolta differenziata con la percentuale più elevata in Campania e al pari con le aree più avanzate del Paese;

bisogna proseguire su questa impostazione attivando un patto tra istituzioni e scuola per una campagna di educazione alla raccolta differenziata, rafforzando e supportando l'attività degli insegnanti;

per far questo, in una fase storica in cui la scuola pubblica viene penalizzata dai tagli, una tale capacità diventa cosa ardua;

a tal fine pertanto è indispensabile prevedere un piano straordinario per le scuole dell'obbligo partendo proprio dai più piccoli,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché nel prossimo decreto cosiddetto «mille proroghe» sia stanziato un fondo speciale per le scuole dell'obbligo della Campania per un piano di educazione alla raccolta differenziata al fine di partire dai più piccoli per educare la società degli adulti e realizzare un cambiamento di costume.

9/3909-A/12. Cuomo, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti;

in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico;

l'articolo 1-*bis* del decreto-legge in esame - introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione di merito - proroga al 31 dicembre 2011 il regime transitorio introdotto dall'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 che attribuisce alla competenza dei comuni le attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata; in tale ambito, tuttavia, la regione Campania può deliberare, su richiesta della provincia, la cessazione di tale regime transitorio; è inoltre prorogato al 31 dicembre 2011 il regime transitorio introdotto dal medesimo articolo 11 sulle modalità di calcolo e riscossione della TARSU e della TIA,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità che la competenza per la gestione e riscossione di TARSU e TIA sia assegnata in via definitiva ai comuni della regione Campania, come avviene nel resto d'Italia. 9/3909-A/13. Iannuzzi, Bonavitacola, Vaccaro.

La Camera,
premesso che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione; solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti; in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati; è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del legislatore,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di coordinare le azioni e rapporti tra le regioni al fine di evitare l'esplosione di situazioni di emergenza connesse allo smaltimento dei rifiuti.

9/3909-A/14. Braga, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti;

in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico,

impegna il Governo

a valutare, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, di cui all'articolo 118 della Costituzione, l'opportunità di prevedere l'attribuzione ai comuni delle funzioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, consentendo ad essi la possibilità di regolare la gestione dei segmenti del ciclo dei rifiuti, comprese le dotazioni impiantistiche.

9/3909-A/15. Bonavitacola, Iannuzzi, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

il sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) ha il nobile obiettivo di contrastare le attività illecite legate al ciclo dei rifiuti;

tale sistema è stato introdotto con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il 17 dicembre 2009, in attuazione del decreto legislativo n. 152 del 2006 e del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009;

il SISTRI entrerà in piena attuazione il 1° gennaio 2011;

le finalità del nuovo Sistema, importanti e condivisibili, sono tuttavia strettamente connesse alla capacità di adeguamento da parte dei soggetti interessati, circa 600 mila operatori, e alla capacità organizzativa della pubblica amministrazione nel rendere, in maniera tempestiva, utilizzabili i dispositivi elettronici da installare sugli autoveicoli che trasportano i rifiuti;

vi è dunque una enorme complessità procedurale che si rende necessaria per adempiere correttamente e compiutamente alle norme che regolamentano il SISTRI;

la delicatissima situazione della regione Campania se da un lato impone, senza più rinvii, la costruzione di una nuova politica ambientale rispettosa della salvaguardia del patrimonio esistente, dall'altro lato indica che, al tempo stesso, essa deve essere compatibile con le esigenze della produzione, del commercio, del consumo, dell'innovazione e della ricerca del territorio;

in particolare la situazione emergenziale dei rifiuti nel territorio campano potrebbe determinare delle ulteriori difficoltà di adeguamento delle imprese al nuovo sistema di tracciabilità mettendo il settore economico della regione a rischio delle pesanti sanzioni previste dal SISTRI,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di predisporre con urgenza misure di supporto al fine di coadiuvare e accompagnare, le imprese campane e gli enti preposti, al corretto e pieno recepimento della

disciplina sulla tracciabilità dei rifiuti nella regione Campania.
9/3909-A/16. Mariani, Vaccaro.

La Camera,

premessi che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito

Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti;

in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché la regione Campania informi il Parlamento, con apposita relazione semestrale, sullo stato della gestione dei rifiuti e sull'attuazione delle misure previste dal decreto-legge in esame e dai precedenti interventi normativi d'urgenza, nonché su ogni altra attività legata alla realizzazione di un efficace sistema di trattamento, comprese le misure adottate e i relativi effetti, per la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata.

9/3909-A/17. Margiotta, Vaccaro.

La Camera,

premessi che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti;

in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di informare il Parlamento, con apposita relazione semestrale, sullo stato della gestione dei rifiuti e sull'attuazione delle misure previste dal decreto-legge in esame e dai precedenti interventi normativi d'urgenza, nonché su ogni altra attività legata alla realizzazione di un efficace sistema di trattamento, comprese le misure adottate e i relativi effetti, per la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata.

9/3909-A/17. Margiotta, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito

Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro,

urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti;

in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico;

allo scopo di garantire lo smaltimento dei rifiuti giacenti presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani e presso i siti di stoccaggio provvisorio, e nelle more dell'avvio a regime della funzionalità dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto-legge n. del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, è stata autorizzata la realizzazione di numerose discariche,

impegna il Governo

ad avviare, contestualmente al conferimento dei rifiuti presso i siti di discarica, attuali e futuri, le opportune attività di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati, ed evitare, mediante il costante monitoraggio delle attività di gestione dei rifiuti, l'inquinamento delle falde acquifere e il pregiudizio della salute dei cittadini residenti nei territori interessati dagli impianti.

9/3909-A/18. Bratti, Vaccaro.

La Camera,

premesso che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito

Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da

fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti; in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico;

allo scopo di garantire lo smaltimento dei rifiuti giacenti presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani e presso i siti di stoccaggio provvisorio, e nelle more dell'avvio a regime della funzionalità dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto-legge n. del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, è stata autorizzata la realizzazione di numerose discariche,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di avviare, contestualmente al conferimento dei rifiuti presso i siti di discarica, attuali e futuri, le opportune attività di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati, ed evitare, mediante il costante monitoraggio delle attività di gestione dei rifiuti, l'inquinamento delle falde acquifere e il pregiudizio della salute dei cittadini residenti nei territori interessati dagli impianti.

9/3909-A/18. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Bratti, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

la situazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Sicilia è prossima al collasso, con ritardi ed insufficienze nell'applicazione dei piani regionali di settore; la conseguenza è che la Sicilia è punteggiata da discariche abusive;

i bilanci degli ATO siciliani versano in condizione di *deficit* pressoché incolmabile; la condizione debitoria degli ATO si riflette sui fornitori di beni e servizi, in grave difficoltà a causa dei ritardi di pagamento, con il rischio di prossimi fallimenti e conseguente riduzione delle entrate fiscali e perdita di posti di lavoro;

la Regione non ha ancora provveduto a recepire la recente riforma dei servizi pubblici locali, in particolare per quel che riguarda il regime di incompatibilità; allo stato i consigli di amministrazione degli ATO si connotano per la presenza di soggetti legati da rapporti di parentela con amministratori comunali e provinciali,

impegna il Governo

a monitorare costantemente la situazione della raccolta dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Sicilia e a valutare la possibilità di assumere decisioni conseguenti, ivi compresa la possibilità di procedere al suo commissariamento.

9/3909-A/19. Marinello, Torrisi.

La Camera,

premessi che:

la cronica situazione emergenziale relativa alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti si protrae nella regione Campania dal 1994 e numerosi sono stati gli interventi per cercare di risolvere la situazione;

solo nell'ultima legislatura il Governo è intervenuto con cinque decreti-legge con l'obiettivo di riportare la normalità nei territori campani;

il decreto-legge n. 90 del 2008 ha introdotto un nuovo modello per la gestione dell'emergenza campana, che prevedeva la sostituzione delle strutture commissariali con un apposito

Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio, che ha provveduto ad attivare i siti da destinare a discarica;

i decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 97 del 2008 hanno introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali, per accelerare i tempi per la realizzazione dei termovalorizzatori e delle discariche;

è stata inoltre modificata la disciplina dei termovalorizzatori, ammettendo gli incentivi di competenza statale destinati alla produzione di energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate (denominati CIP 6) anche per la parte non organica dei rifiuti; in seguito è stata attribuita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, che sono stati autorizzati a svolgere le attività di trattamento meccanico e stoccaggio nonché di recupero o smaltimento dei rifiuti; questi ultimi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati;

è stata inoltre prevista la messa in opera di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa), cui sono stati concessi gli incentivi CIP 6;

con il decreto-legge n. 172 del 2008 è stato introdotto l'inasprimento della disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

con il decreto-legge n. 195 del 2009 il Governo ha ritenuto che vi fossero le condizioni per decretare la cessazione dello stato di emergenza in Campania, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità;

il ricorso alla decretazione d'urgenza pone in evidenza la gravità di un problema che è stato evidentemente sottovalutato e che, al di là degli interventi di carattere emergenziale che si sono resi necessari, merita un'azione di più largo respiro e basata su una precisa strategia di intervento da parte del decisore politico;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2009 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 31 dicembre 2009) è stato prorogato, fino al 31 dicembre 2010, lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria, già dichiarato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2008 in considerazione dell'«aggravamento del contesto di criticità in atto nel territorio della regione, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione residente, esposta a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale»;

proprio il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2008 segnalava, tra l'altro, la necessità di assicurare la prosecuzione delle iniziative di carattere straordinario ed urgente già in atto, con particolare riferimento alla realizzazione di nuovi siti da adibire a discarica per lo smaltimento degli scarti derivanti dalla lavorazione dei rifiuti e dei rifiuti urbani, da utilizzare nelle more della realizzazione degli ulteriori impianti di trattamento e smaltimento previsti nel piano regionale dei rifiuti;

in data 13 maggio 2009 è stata presentata dalla società Ecolsystema srl, con capitale sociale di euro 15.000, la domanda per il rilascio del parere di compatibilità ambientale e dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi del decreto legislativo n. 59 del 2005, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, per la costruzione di una discarica per rifiuti speciali dedicata esclusivamente allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto da realizzare in località Santa Marina

del comune di Scandale, in provincia di Crotona;

in data 14 maggio 2009 è stato avviato il procedimento relativo all'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale;

il sito ricade nei pressi dei confini del comune di Crotona, a meno di un chilometro in linea d'aria dal centro abitato della frazione di Scandale, denominata Corazzo, e a pochissimi chilometri dal centro abitato del comune di Rocca di Neto, e a meno di 400 metri in linea d'aria dalla strada statale 107, importante arteria che collega Crotona con tutti i comuni dell'Alto Marchesato e giunge a Cosenza, dopo aver attraversato la Sila;

l'area individuata per la costruzione del sito è sottoposta a vincolo idrogeologico, nonché a vincolo sismico ed è particolarmente ricca di falde acquifere, tanto che nei terreni immediatamente adiacenti vi sono diversi pozzi d'acqua, evidenza che peraltro sarebbe stata messa in dubbio dalle perizie presentate dalla società Ecolsystema;

il territorio in cui è stata individuata l'area per la costruzione del sito ospita diverse ed apprezzate aziende di apicoltori, la cui associazione provinciale è una delle più numerose e ricche della Calabria, e alcune aziende zootecniche di allevamento di bovini di razza podolica, di capre e di pecore, dal cui latte si ricava il noto pecorino crotonese. Sono inoltre presenti vigneti rientranti nell'IGT denominato «Valle di Neto», il cui storico stabilimento di trasformazione e cantina, dal quale prende il nome, è ubicato a meno di un chilometro in linea d'aria dal sito. Uliveti, di antichi e moderni impianti, sono situati in quel territorio quasi a fare da cornice al sito individuato per la costruzione della discarica, degradando fino a quasi il vicino litorale jonico. A poche centinaia di metri d'aria passa la linea elettrica nazionale;

l'invaso sarà suddiviso in tre celle separate, ciascuna avente un'estensione pari, rispettivamente, a 9.800 metri quadrati, 6.800 metri quadrati e 6.645 metri quadrati per una superficie totale di 23.245 metri quadrati e consentirà di abbancare una volumetria comprensiva pari a 450.000 metri cubi. Il fondo dello scavo è stato impostato a 80 metri sul livello del mare per una cella e a quota 88 metri sul livello del mare per le altre due;

al fine di meglio evidenziare la portata del progetto e i profili di criticità che esso determina, si riportano di seguito i passaggi più rilevanti dell'*iter* autorizzatorio;

l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) - dipartimento provinciale di Crotona - ha espresso in data 9 settembre 2009 il parere sull'autorizzazione integrata ambientale, segnalando, tra l'altro, che nella documentazione in possesso dell'Arpacal non figurava il parere del nucleo VIA;

l'Arpacal, come si legge nel parere, in considerazione del «carattere innovativo dell'intervento non ancora applicato a livello regionale», ritiene che «dovrà essere prevista una verifica ad un anno dall'entrata in esercizio dell'impianto nella quale dovranno essere esaminati e valutati tutti i risultati dei monitoraggi ambientali, nonché i dati relativi all'attività dell'impianto al fine di una eventuale rimodulazione della frequenza dei controlli o dei contenuti dell'autorizzazione stessa». L'Arpacal, pertanto, in considerazione del fatto che si trova di fronte ad un caso mai prima affrontato, ritiene di procedere a sperimentazioni successive; infatti il parere si conclude con la seguente precisazione scritta in neretto e sottolineata: «si precisa che ulteriori variazioni a quanto indicato nel presente parere potranno essere adottate sia in fase di realizzazione dell'impianto che in fase di esercizio, nel caso in cui dovessero emergere criticità oggettive riguardanti gli aspetti ambientali o più strettamente sanitari»;

l'ASL di Crotona, dipartimento di prevenzione servizio di igiene ambientale, in data 15 dicembre 2009, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla ditta Ecolsystema srl per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi dedicata esclusivamente allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto con la seguente considerazione igienico sanitaria: «la presenza delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria al di fuori del contesto operativo della discarica e precisamente in prossimità dei centri abitati non è utile ed ha azione confondente sull'eventuale valutazione dell'effettivo rischio sanitario e sulla percezione del rischio da parte della popolazione. Infatti, né il censimento né la bonifica dei materiali contenenti

amianto all'interno dei contesti urbani sono stati attuati nell'intero territorio della provincia di Crotona. Si ribadisce che è necessario dapprima effettuare il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto in tutti i centri abitati della provincia compresi quelli confinanti con il sito della discarica e in caso di riscontro avviare le necessarie attività di bonifica dei materiali»;

la regione Calabria, dipartimento n. 6 agricoltura, foreste e forestazione, ha espresso parere favorevole nei soli riguardi idrogeologici per la realizzazione della discarica con la prescrizione che «i lavori dovranno essere realizzati in maniera da non turbare le condizioni di equilibrio idrogeologico della zona interessata», a cui seguono altre prescrizioni da protocollo per la costruzione della discarica; il dipartimento n. 6 della regione Calabria conclude il parere affermando che: «l'inosservanza, anche parziale, delle prescrizioni suddette rende nulla la presente autorizzazione»;

la prima conferenza di servizi, tenutasi il 16 settembre 2009 presso la sede del dipartimento ambiente della regione Calabria, ha preso atto della documentazione pervenuta ed in particolare della nota n. 18909 del 14 settembre 2009 acquisita dal dipartimento ambiente dalla provincia nella quale viene richiesta documentazione integrativa;

la provincia di Crotona, con la suddetta nota, ritiene che «il Piano provinciale di gestione dei rifiuti prevede la realizzazione di un impianto dedicato almeno a far fronte alla domanda provinciale. Allo stato non è stato ancora specificato se la discarica in questione è a servizio solo dei comuni afferenti al nostro territorio». La provincia inoltre ritiene che dal punto di vista amministrativo/documentale si debba far riferimento: «1) allo strumento di pianificazione territoriale, quale il Piano Energetico Ambientale Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 315 del 14 febbraio 2005, che ha stabilito »che ...sul nostro territorio si esclude la possibilità di autorizzare l'ubicazione di ulteriori impianti di trattamento, trasformazione, conservazione e smaltimento rifiuti di ogni genere o suoi derivati«; 2) al disposto di cui alla delibera del Consiglio Provinciale n. 24 dell'11 settembre 2009, ...ove si esprime forte e motivata contrarietà alla realizzazione di qualsiasi discarica in tutto il territorio provinciale; 3) per l'area in questione non viene ancora chiarito il titolo di proprietà, né viene allegato contratto con terzi per l'acquisizione della stessa; 4) il sito in questione è attualmente a destinazione agricola, pertanto il sito in questione necessita di variante al PRG»;

alla seconda conferenza di servizi che si è svolta il 16 dicembre 2009 presso la regione Calabria - dipartimento ambiente - hanno preso parte l'ASP di Crotona, il sindaco e il responsabile di settore del comune di Scandale, il dipartimento n. 6 della regione Calabria e l'amministratore e gestore dell'impianto. La provincia di Crotona, che ha espresso il già menzionato parere, non ha partecipato alla conferenza, né ha inviato alcun parere. La conferenza di servizi ha concluso i lavori con esito positivo;

il consiglio comunale di Scandale, con delibera n. 29 del 31 luglio 2009, ha espresso forte contrarietà alla realizzazione di qualsivoglia tipologia di discarica;

il consiglio provinciale di Crotona, nella seduta dell'11 settembre 2009, ha deliberato di essere contrario alla realizzazione di qualsiasi discarica in tutto il territorio provinciale;

sul territorio italiano, secondo dati forniti dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), ci sono ancora 2,5 miliardi di metri quadrati di superfici con copertura di eternit, pari a 32 milioni di tonnellate, per un totale di 8 milioni di metri cubi, quantitativo pari a circa 16 volte quello che potrebbe essere abbancato nella discarica in questione;

negli uffici tecnici comunali di Scandale e Crotona ed in quello della provincia giacciono progetti per discariche per un ammontare di 8 milioni di metri cubi di rifiuti di vario genere da costruire nel territorio di confine dei suddetti comuni. Non esiste in Europa una concentrazione simile in un'area così piccola;

da ultimo, va ricordato che è stata inaugurata il 20 aprile 2010 sul territorio di Scandale una centrale a turbogas, deliberata dal Cipe, con una potenza di 850 megawatt. La centrale è in grado di fornire energia elettrica a 250 mila famiglie, pari a oltre un terzo delle famiglie che vivono nella regione Calabria; la centrale, già in regime di produzione per la fase dei test, diventerà pienamente operativa

per l'esercizio commerciale entro il mese di giugno. Per E.ON si tratta della seconda centrale realizzata direttamente in Italia dopo quella di Livorno;
a seguito dei suddetti avvenimenti i cittadini di Scandale e di tutta la provincia di Crotona sono particolarmente preoccupati per la possibilità che venga costruita una discarica per rifiuti speciali dedicata esclusivamente allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, in quanto tale materiale ha già creato particolari e gravissimi problemi alla salute dei cittadini di Crotona. In occasione dell'ultimo consiglio comunale di Scandale, tenutosi il 29 aprile 2010, i cittadini hanno messo in atto una forte protesta avverso la costruzione della discarica e contro la posizione assunta finora dal sindaco. Dai dati forniti dall'Inail risulta che a Crotona l'allora forte concentrazione di industrie chimiche ha toccato pesantemente la salute dei cittadini e ha causato il diffondersi di malattie tumorali e la morte di molti crotonesi. Tale situazione, ovviamente, desta grande allarme nella popolazione. Tutto ciò è dimostrato anche dalle circa tremila domande presentate nell'ultimo periodo riguardanti la richiesta di benefici a causa dell'inquinamento da amianto,

impegna il Governo:

tenuto conto della rilevanza dell'intervento, a verificare se le garanzie tecniche (oltre che economiche e finanziarie) della società incaricata di realizzare tali discariche siano adeguate alla complessità del progetto;
ad assumere iniziative al riguardo, con particolare riferimento all'esigenza di verificare con adeguato supporto scientifico i potenziali effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini derivanti dalla realizzazione di una discarica per rifiuti contenenti amianto;
a verificare se la presenza di una nuova discarica sia compatibile con una diffusa presenza di discariche di rifiuti nel territorio della regione Calabria, con il rischio di compromissione delle falde acquifere e, in generale, con le attività legate alla produzione agroalimentare, quali le produzioni agricole, gli allevamenti e l'apicoltura.
9/3909-A/20. Oliverio.

La Camera,

premesso che:

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame integra il disposto del comma 5 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010, al fine di introdurre misure sanzionatorie per i comuni che non abbiano conseguito gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, così come certificati dalla regione Campania; si prevede in tal caso che il Prefetto diffidi il comune inadempiente a mettersi in regola con il sistema della raccolta differenziata, assegnandogli il termine perentorio di sei mesi, decorso inutilmente il quale il Prefetto attiva le procedure di nomina di un commissario *ad acta*;
da quanto disposto dall'integrazione di cui al citato comma 6 dell'articolo 1 si evince pertanto che non trova applicazione per tale fattispecie l'articolo 142, comma 1-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rimozione e sospensione di amministratori locali, che espressamente dispone che «nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti dichiarato ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in caso di grave inosservanza degli obblighi posti a carico delle province inerenti alla programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, ovvero in caso di grave inosservanza di specifici obblighi posti a carico dei comuni inerenti alla disciplina delle modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata, della promozione del recupero delle diverse frazioni di rifiuti, della raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio ai sensi degli articoli 197 e 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche come precisati dalle ordinanze di protezione civile, il Sottosegretario di

Stato delegato alla gestione dell'emergenza assegna all'ente interessato un congruo termine perentorio per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, su proposta motivata del medesimo Sottosegretario, con decreto del Ministro dell'interno possono essere rimossi il sindaco, il presidente della provincia o i componenti dei consigli e delle giunte»; il mancato obiettivo «minimo» di raccolta differenziata, previsto dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, non costituisce pertanto «grave inosservanza di specifici obblighi posti a carico dei comuni inerenti alla disciplina delle modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata, (...)» e non determina la rimozione dei sindaci, con decreto del Ministro dell'interno ma solo il commissariamento *ad acta*;

continua a costituire invece grave inosservanza, ai fini dell'applicazione dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la semplice violazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge n. 195 del 2009, come convertito dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, il quale prevede che «Fermo quanto previsto dai commi 5-bis, 5-ter e 5-quater, per fronteggiare i relativi oneri finanziari, le Società provinciali di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, agiscono sul territorio anche quali soggetti preposti all'accertamento e alla riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA). Le dette Società attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti ed a tale fine i comuni della regione Campania trasmettono alle province, per l'eventuale successivo inoltrare alle società provinciali, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto: a) gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA; b) i dati afferenti alla raccolta dei rifiuti nell'ambito territoriale di competenza; c) la banca dati aggiornata al 31 dicembre 2008 dell'Anagrafe della popolazione»;

l'articolo 1-bis - introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione di merito - proroga al 31 dicembre 2011 il regime transitorio introdotto dall'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 che attribuisce alla competenza dei comuni le attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata; in tale ambito, tuttavia, la regione Campania può deliberare, su richiesta della provincia, la cessazione di tale regime transitorio; è inoltre prorogato al 31 dicembre 2011 il regime transitorio introdotto dal medesimo articolo 11 sulle modalità di calcolo e riscossione della TARSU e della TIA;

il predetto articolo 1-bis non introduce tuttavia alcuna modifica al terzo periodo del comma 3 del medesimo articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 in merito all'aggiornamento del termine «perentorio» di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del citato decreto n. 195, assegnato ai comuni per comunicare i dati TARSU e TIA, nonostante lo stesso comma 3 disponga di tener «Fermo quanto previsto dai commi 5-bis, 5-ter e 5-quater»;

appare evidente l'assoluta sproporzione tra le diverse sanzioni previste per le due menzionate fattispecie;

il mancato rispetto del termine perentorio previsto dall'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, come convertito dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, per la trasmissione alla provincia competente dei dati indicati dalla norma medesima, concernenti il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è stato considerato «grave inosservanza degli specifici obblighi posti a carico dei comuni» per il sindaco del comune di Camigliano in Campania, l'ing. Vincenzo Cennamo, determinandone la rimozione dalla carica elettiva e lo scioglimento del consiglio comunale con decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 2010;

tale sindaco aveva portato il comune di Camigliano a conseguire una percentuale superiore al 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti,

impegna il Governo:

poiché il decreto in esame proroga al 31 dicembre 2011 il regime transitorio introdotto dall'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, che attribuisce alla competenza dei comuni le attività di raccolta, spazzamento

e trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata, a fissare un nuovo termine per la trasmissione alla provincia competente dei dati TIA e TARSU, concernenti il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

ad assumere con urgenza le iniziative normative atte a non considerare, ai fini dell'applicazione dell'articolo 142, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 267 del 2000, grave inosservanza degli specifici obblighi posti a carico dei comuni, il mancato rispetto del termine previsto dall'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, come convertito dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, per la trasmissione alla provincia competente dei dati indicati dalla norma medesima, concernenti il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, in considerazione della proroga concessa e del necessario differimento del termine per la trasmissione dei dati TIA e TARSU, prevedendo anche in tale fattispecie la sola nomina di un commissario *ad acta*;

a considerare la necessità di dare pubblico riconoscimento alla virtuosità degli amministratori locali della Campania nel caso in cui tali sindaci abbiano conseguito nel proprio comune una raccolta differenziata, a norma dell'articolo 11 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, almeno pari al 55 per cento dei rifiuti urbani;

a valutare la possibilità, nel nuovo contesto normativo, di revocare per ragioni di interesse pubblico il decreto emanato il 3 agosto 2010 che ha disposto la rimozione del sindaco di Camigliano e lo scioglimento del Consiglio comunale di Camigliano reintegrando il sindaco Vincenzo Cennamo nelle sue funzioni.

9/3909-A/21. Rubinato, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

aspetto fondamentale nell'ottica di una corretta gestione e applicazione del ciclo di gestione dei rifiuti è costituito dal sistema della raccolta differenziata;

nel territorio campano si presenta una situazione complicata, dove alla carenza strutturale strategica di opere infrastrutturali si accompagna una negligente politica di raccolta differenziata dei rifiuti da parte dei comuni, che in alcune aree raggiunge livelli bassissimi rispetto ai parametri *standard* di virtuosità;

per supportare lo sviluppo di una cultura ambientale utile a sostenere una raccolta dei rifiuti differenziata virtuosa risulterebbe quindi necessario e opportuno prevedere l'introduzione di strumenti di incentivazione alle amministrazioni e ai cittadini,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere dei meccanismi di incentivazione, anche sotto forma di un sistema di premialità fiscale, per i comuni che raggiungono livelli di raccolta differenziata superiori agli *standard* stabiliti dalla legge.

9/3909-A/22. Dionisi, Vaccaro.

La Camera,
premessi che:

il decreto-legge in esame dispone norme per fronteggiare celermente la nuova situazione emergenziale nel territorio campano ma non comprende disposizioni volte a rafforzare il piano di risanamento ambientale dei territori presso i quali sono state adibite le discariche dove conferire e smaltire i rifiuti;

ad oggi risulta essere a rilento il processo di recupero ambientale delle aree adibite a discarica;

nell'ottica di una completa e corretta gestione del ciclo dei rifiuti costituisce elemento imprescindibile l'attenzione al rispetto degli aspetti socio-ambientali e di tutela delle popolazioni che vivono nei comuni dove vengono insediate le discariche,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare nel più breve tempo possibile misure volte a realizzare un'accelerazione nell'esecuzione dei progetti di bonifica ambientale dei territori sedi di discarica e la previsione di piani di compensazione a favore dei cittadini residenti.

9/3909-A/23. Libè, Vaccaro.